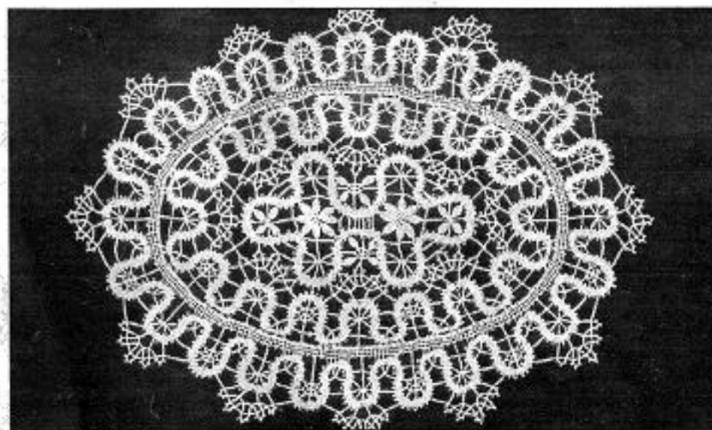
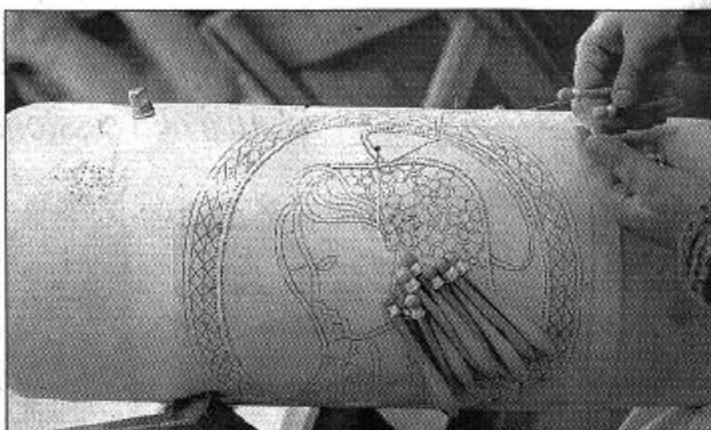


“
In Europa il centro più attivo nel Seicento era Bruxelles dove lavoravano da 80 a 100 mila maestre trinaie



”
In regione resta il grande artigianato di Pescocostanzo e Scanno. L'uso di oro o rame apre nuove possibilità di mercato

Nata 500 anni fa questa tecnica venne introdotta in Abruzzo da maestranze lombarde

Internet e Ue fanno rinascere l'arte del tombolo

Le merlettaie vanno in rete, e la Regione vara un corso di formazione targato Bruxelles

di Antonio De Frenza

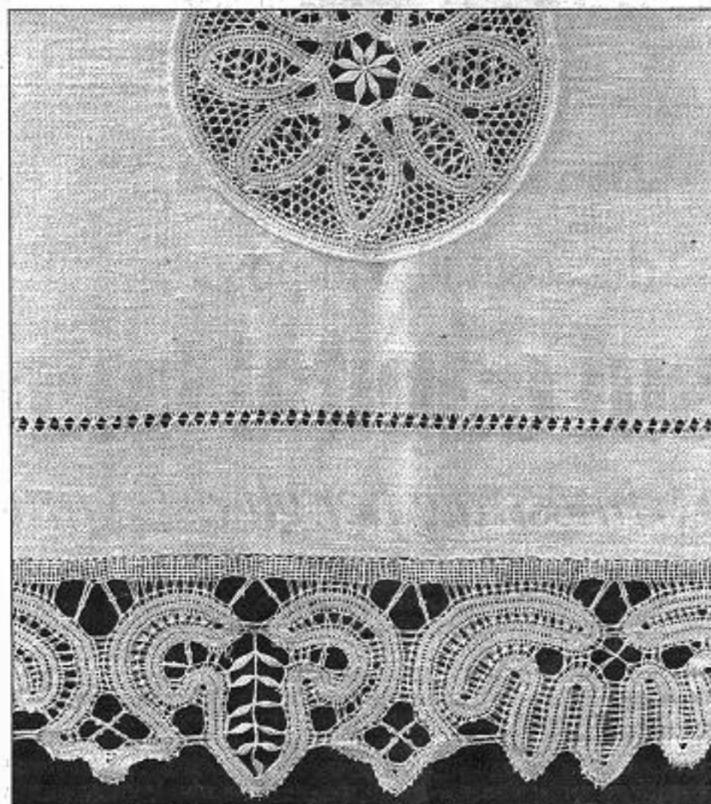
L'AQUILA. Alle otto e trenta di sera come ogni domenica, Carla, 36 anni, impiegata, accende il portatile, si collega a Internet ed entra in chat. Ormai non è più una *newbie*, una novellina dei gruppi di discussione. I primi tempi ha curiosato leggendo gli interventi del newsgroup, poi ha cominciato a *postare*, a scrivere e mandare in rete.

Carla oggi è un membro del newsgroup sul tombolo. Il gruppo raccoglie appassionati da tutta Italia, ha collegamenti con merlettaie e merlettaie europei (perché scavalcate le Alpi il tombolo diventa anche attività maschile), apre discussioni, mette a confronto tecniche, dà lezioni.

Internet e tombolo è un cortocircuito che sulle prime stupisce. Ma il tombolo, grande arte minore, antica e domestica, femminile per convenzione e per maschile supponenza, è arte di rete. È frutto infatti di una globalizzazione delle pratiche (quando il globale era anche molto locale) che tra Cinquecento e Ottocento ha messo in contatto lombardi e abruzzesi, veneziani, genovesi e croati, portoghesi e inglesi, belgi e austriaci.

Nella grande tradizione di Scanno, dove furono probabilmente i capomastri lombardi, nel Seicento, a introdurre la lavorazione del merletto, è genovese il punto *palmetta*, veneziane sono le *puntine*, milanesi sono il *punto tela* e il *punto delle retine*. Tecniche che le merlettaie scannesi hanno assimilato e trasformato secondo le tradizioni locali, introducendo fogge e disegni nuovi.

Anche a Pescocostanzo, altro grande centro del tombolo abruzzese, l'origine della pratica è padana. Il sindaco Pasquale Del Cimmuto, la lega, datando con precisione, al-



I SITI DA VISITARE

Il sito più completo sul tombolo è www.merlettoitaliano.com di Alessandra Caputo. Siti con lezioni di tecnica on line sono www.tombolodisegni.it e www.loreleihalley.com (in inglese). Un sito italiano attraverso il quale connettersi a un newsgroup è www.iltombolo.tk.

la «diaspora lombardesca che seguì il terremoto del 1564, quando i lombardi importarono probabilmente anche la lavorazione dei gioielli».

Gli strumenti delle merlettaie sono semplici come quelli di un cartografo: il tombolo, un rullo largo 25-30 centimetri del diametro di 15-20 centimetri imbottito di crine vegetale, oppure in passato di paglia, foglie secche o segatura, e i fuselli, bastoncini sui quali viene avvolto il filo per lo più di cotone.

Per l'osservatore a digiuno

di tessitura i fuselli in azione appaiono come impegnati in una danza caotica, senza senso alcuno. In realtà le merlettaie lavorano su due semplici movimenti che la velocità di esecuzione rende straordinariamente complessi: "il girare e l'incrociare". Sono questi movimenti a dare luogo alle mezze passate o alle passate, dalle quali prendono forma i motivi disegnati in precedenza su carta modello. Con una tecnologia semplice e movimenti altrettanto semplici le merlettaie tracciano così su



Donne e merletti di Scanno (fotoservizio Cesidio Silla)

lenzuola, coperte, centrini, un cartografia domestica e ingenua che racconta però molto delle abitudini, dei gusti e della cultura della comunità.

Nelle botteghe, a casa, si cominciava a imparare quest'arte molto presto, da bambini. A Pescocostanzo il tirocinio lo chiamavano *la sceda*. E doveva essere duro e noioso, come traspare dal termine usato per denominarlo.

In paese c'è ancora la scuola (e un museo), che il Comune, senza aiuti finanziari, sta cercando con qualche affan-

no di mandare avanti grazie alle maestre trinaie del paese. È l'unica scuola rimasta in Abruzzo, se si fa eccezione dell'attività didattica svolta da singole maestre come Maria Cristina Bravi e Simona Iannini dell'Aquila, o dall'associazione Il filo dei ricordi a Cerratina di Pianella.

Nelle prossime settimane prende il via anche un progetto regionale per la formazione di maestre di tombolo finanziato con fondi europei.

A chi ignora la storia della merletteria potrebbe suonare

strano che l'Europa investa un solo euro per questa attività. In realtà si può soltanto immaginare quali profonde risonanze abbia provocato nel burocrate di Bruxelles il progetto sul tombolo. Bruxelles, oggi sede della Commissione europea, alla fine del Seicento censì 80 mila merlettaie. Nel 1775 erano arrivate a 100 mila. Si può affermare che tutta l'economia della città dipendesse dalla folle danza dei fuselli: perché il merletto delle Fiandre e di Brabante era ricercato in tutta Europa, vale a dire in tutto il mondo del tempo.

Per parlare di tombolo a Bruxelles non c'è dunque bisogno di traduttori. Burocraticamente si può dire che il progetto comunitario della Regione Abruzzo, «Il merletto, una rete europea», nel quale la Regione è partner di regioni tedesche, francesi e slovene, assieme all'associazione «Fidapa» dell'Aquila e alla Soprintendenza al patrimonio storico artistico e demoticoantropologico, si svolgerà da gennaio a luglio 2005. Possono iscriversi entro il 27 novembre adulti di età tra i 20 e i 60 anni (non necessariamente donne), i moduli di iscrizione possono essere ritirati nella sede della Giunta regionale in piazza San Silvestro, palazzo Farinosi Branconi, all'Aquila.

Ai pratici che chiedono a cosa possa servire imparare il tombolo si può rispondere che economicamente è un'attività di difficile futuro. Perché il prodotto costa molto (un centrino di 20 centimetri di lato può arrivare a 100 euro) e i gusti sono nel frattempo cambiati. Però anche questo prodotto si è innovato. Al filo di cotone può essere sostituito il filo di rame o d'oro, e la trina può diventare gioiello. È un'opportunità e un'occasione. Al newsgroup cosa ne pensano?